

# ACQUA NELLA BIBBIA

Unitamente alla sua notevole attestazione quantitativa (oltre **1500 riferimenti biblici**), la categoria dell'acqua porta in sé una consistente valenza simbolica legata alle origini della creazione, alla vita degli uomini e alla loro esperienza di fede, con un'ampia gamma di significati. Dopo un accenno all'impiego biblico del termine "acqua" e ai suoi derivati, articoliamo il nostro percorso in due parti:

- l'acqua come **categoria espressiva della vita e della storia del popolo ebraico**;
- l'acqua come simbolo **dell'esperienza cristiana**.

## L'acqua come categoria espressiva della vita del popolo ebraico

### L'acqua come elemento indispensabile di vita per gli uomini e la natura

Molte sono le allusioni al ruolo dell'acqua per la sussistenza umana: **essa insieme al pane è una necessità** vitale e benedetta da Jahvé (*Es* 23,25)

**Il digiuno totale consiste** nel rinunciare al pane e all'acqua (*Es* 34,28, *Dt* 9,9.18).

Troviamo l'impiego dell'acqua nelle frequenti citazioni di pozzi e cisterne (*Gn* 26,18; 37,20), in riferimento **all'irrigazione della terra coltivabile** (*Dt* 11,10; *2Re* 18,17), per **l'abbeverazione del bestiame** (*Gn* 30,38) e soprattutto l'approvvigionamento idrico durante il **cammino attraverso il deserto**. Al popolo assetato, che mormora per la scarsa fede (*Nm* 20,24; 27,14; *Sal* 81,8; 106,32) Dio risponde con il prodigio della **sorgente scaturita dalla roccia** (*Es* 17,2-7; *Nm* 20,7-11).

### L'acqua come marea fluttuante

Un secondo aspetto è dato dalla presentazione dell'acqua come un oceano o una **marea fluttuante**, presentata in modo particolare in tre contesti veterotestamentari.

**Il primo contesto** è costituito dal **racconto di creazione** di matrice sacerdotale (*Gn* 1,1-2,4a), secondo il quale il creatore "separa" le acque del mare (immagine del caos cosmico) facendo sorgere la volta celeste e collocando le acque superiori al di sopra della volta celeste (oceano celeste, cf *Gb* 36,27-28; *Sal* 29,3; 33,7; 148,4) e le acque

inferiori al di sotto del firmamento (il mare su cui poggia la calotta terrestre, cf *Sal* 104, 2-4). **La marea fluttuante, per opera di Dio, da caos cosmico si trasforma in parte costitutiva del cosmo ordinato** secondo le leggi della creazione.

**Il secondo contesto**, unito al precedente, è dato dal racconto del **diluvio universale** dove le acque primordiali si riversano per ordine di Dio sulla terra dal di sopra dei cieli e dal di sotto (*Gn* 7,11), provocando il ritorno del caos e della morte. **In questo caso le acque rappresentano la potenza del caos che minaccia la terra e i suoi abitanti.**

**Il terzo contesto** è costituito dalla narrazione della **liberazione del popolo ebraico** dalla schiavitù di Egitto e dal passaggio del Mar Rosso (*Es* 14-15).

La funzione **dell'acqua distruttrice** è sottolineata soprattutto nella tragica sorte **degli inseguitori di Israele** che vengono travolti dalla potenza delle onde, mentre il popolo è libero e salvo sulla terra ferma (*Es* 14,27-30; 15,19-21). Questo **evento salvifico del "passaggio attraverso le acque"** diventerà una costante simbolica nell'esperienza di Israele e nella sua rielaborazione teologica (*Sal* 77,17.20-21; 78,13; 106,9-11; 136,13-15; *Is* 51,10; 63,12; *Ne* 9,11). Una ripresa di questo tema può essere intravista **nell'episodio del transito dell'arca attraverso il fiume Giordano nell'ingresso della terra promessa** (*Gs* 3,8; 4,18) e nel **gesto simbolico del profeta Elia** che divide con il suo **mantello le acque dello stesso fiume** (*2Re* 2,8).

### **L'acqua come mezzo di purificazione**

Un terzo aspetto relativo all'impiego della categoria dell'acqua è collegato alla sua valenza rituale e purificativa. **Nella pratica dell'ospitalità l'acqua viene offerta ai forestieri per la lavanda dei piedi** (*Gn* 18,4; 19,2; *2Sam* 11,8). Insieme all'olio, al sangue e al fuoco, l'acqua diviene per la comunità ebraica un elemento necessario per le purificazioni rituali, prescritte e tramandate nella tradizione levitica (cf *Lv* 11-15). Secondo le leggi di purificazione, ogni persona che era contaminata doveva lavare il suo corpo con l'acqua corrente (*Lv* 14,5-6; *Nm* 19,9-22), così come i riti di purificazione vengono svolti mediante aspersioni su persone e oggetti (*Lv* 14,7.51;

*Nm* 8,7; 19,18-19). Insieme al bagno del corpo nella legislazione levitica è spesso prescritto per l'uomo il lavaggio dei vestiti (*Lv* 14,8-9; 15,5-13; *Nm* 8,7.21) e **di tutto ciò che viene a contatto con il mondo pagano ed impuro**, in quanto Israele, quale popolo consacrato a Jahvé, è chiamato a tenersi distante da tutto ciò che lo rende profano.

## **Il percorso simbolico nella storia del popolo di Dio**

### **L'acqua creatura di Dio**

Nei racconti della creazione, che conservano i modelli culturali mesopotamici, si pone in evidenza come **l'acqua è inserita nell'ordine istituito da Dio**. Infatti secondo l'antica visione cosmogonica dell'universo, la potenza dell'acqua è saggiamente utilizzata da Dio per separare, per inondare la terra di pioggia (*Gn* 7,11; 8,2), per far scendere la rugiada sull'erba (*Gb* 29,19). **È Dio il "signore del mondo" e quindi anche dell'acqua: da lui proviene la vita, la siccità (*Am* 7,14; *Is* 44,27) o l'inondazione (*Gb* 12,15), "egli spande la pioggia sulla terra" (*Gb* 5,10) e veglia affinché cada regolarmente "a suo tempo" (*Lv* 26,4). Nella sua provvidenza Dio accorda agli uomini le piogge di autunno e di primavera (*Dt* 11,14; *Ger* 5,24) assicurando la prosperità al paese (*Is* 30,23-25). Tra tutti i testi biblici il *Sal* 104 riassume con particolare efficacia il dominio del Creatore sulle acque: egli **ha creato le acque superiori** come quelle dell'abisso (104,3.6), **regola il flusso del loro corso** (104,7), le ritiene **affinché non sommergano il paese** (104,9), fa sgorgare le sorgenti (104,10) e **discendere la pioggia** (104,13) per portare gioia e prosperità sulla terra (104,11-18).**

### **L'acqua nella storia del popolo di Dio**

L'azione di Dio nei riguardi del suo popolo si può rileggere attraverso la valenza simbolica dell'acqua. Infatti è comune sentire di Israele che **la fecondità rappresenti una benedizione divina dispensata sul popolo** (*Lv* 26,3-5; *Dt* 28,1.12), mentre la **siccità appare come una punizione per gli empi e i peccatori** (*Is* 5,13; 19,5-7). La chiave di lettura della storia biblica della nostra categoria è segnata dalla fedeltà

all'alleanza e dall'obbedienza alla legge, in base alla quale l'Onnipotente accorda o rifiuta l'acqua, e quest'ultima diventa strumento di vita o di morte per la comunità ebraica. **La parola di Dio è paragonata alla pioggia che viene a fecondare la terra** (*Is* 55,10-11; *Am* 8,11-12), e la dottrina che la sapienza di Dio elargisce è considerata come "un'acqua vivificatrice" (*Sir* 15,3; 24,25-31). Secondo lo schema interpretativo desunto dalle narrazioni cultuali e parenetiche, la storia dell'alleanza tra Jahvé e il suo popolo è quindi fortemente segnata dal simbolismo dell'acqua che accompagna il progressivo cammino della comunità santa nel compimento delle promesse di Dio.

### **La valenza escatologica**

Un ulteriore rilevante aspetto è associato alla categoria dell'acqua: la sua valenza escatologica, vista nella prospettiva della restaurazione del popolo di Dio, con il ritorno degli esuli dall'esilio di Babilonia. È proprio a partire dall'evento drammatico dell'esilio babilonese (*2Re* 25), che prende forma una consistente riflessione escatologica nella quale viene rielaborata la teologia del nuovo esodo e ricollocata nella prospettiva della restaurazione finale mediante splendidi prodigi. Come un tempo Jahvé aveva dato **acqua dalla roccia per spegnere la sete del suo popolo** (*Nm* 20,1-13; *Sal* 78,16.20; 114,8; *Is* 48,21), così il Dio fedele all'alleanza un giorno rinnoverà questo prodigio (*Is* 43,20) e il **deserto si trasformerà in un fertile frutteto** (*Is* 41,17-20), in tutto il **paese ci saranno abbondanti sorgenti** (*Is* 35,6-7). È centrale in questa prospettiva l'immagine di **Gerusalemme, dal cui tempio ricostruito sgorgherà una fonte perenne** (*Ez* 47,1-12) e lungo il suo corso sarà abbondante e rigogliosa la vegetazione. Questo è il segno della speranza, del ritorno della gioia e della felicità "paradisiaca". In questo tempo di gioiosa ricomposizione il popolo troverà nelle acque benedette la purezza (*Zc* 13,1), la vita (*Gioe* 4,18) e la santità (*Sal* 46,5). **"In breve, Dio è la fonte di vita per l'uomo e gli dà la forza di fiorire nell'amore e nella fedeltà. Lontano da Dio l'uomo non è che una terra arida e senza acqua, votata alla morte; egli quindi sospira verso Dio come la cerva anela all'acqua viva. Me se Dio è con lui, egli diventa come un giardino che possiede in sé la fonte stessa che lo fa vivere"** (M.-E. Boismard).

## L'acqua come simbolo dell'esperienza cristiana

La maggior parte degli aspetti rilevati riguardo all'acqua nel percorso veterotestamentario sono ripresi nella predicazione di Gesù e della prima comunità cristiana, in modo particolare nella prospettiva battesimale e nella letteratura giovannea. Sia in senso proprio che figurato, la categoria dell'acqua riassume complessivamente le tre dimensioni indicate per l'Antico Testamento: si presenta come dono di Dio per la vita (**l'immagine del bicchiere di acqua fresca**: *Mt* 10,42; **il ricco epulone**, *Lc* 16,24-26), come **marea fluttuante** (l'immagine del lago [mare] di Genezaret: *Mc* 4,35; **il fiume di acqua**: *Ap* 12,15) e come elemento rituale di purificazione (in casa di Simone il Fariseo: *Lc* 7,44; i riti dei giudei: *Mc* 7,2-5; **la lavanda dei piedi**: *Gv* 13,1-11). È essenziale notare che la riflessione neotestamentaria intorno alla categoria dell'acqua è in un rapporto strettissimo con la persona di Gesù, il quale è venuto a portare agli uomini le acque vivificatrici promesse dai profeti. Per ragioni di sintesi preferiamo **soffermarci brevemente su quattro momenti salienti della vita di Cristo** collegati al simbolismo dell'acqua, dai quali possiamo cogliere la specificità del messaggio cristiano: il **battesimo** (*Mt* 3,11-17), il **segno di Cana** (*Gv* 2,1-12), il dialogo con la **samaritana** (*Gv* 4,1-42) e la **rivelazione salvifica a Gerusalemme** (*Gv* 5; 7; 9; 13; 19).

### L'acqua nel battesimo al Giordano

Il simbolismo dell'acqua trova il suo pieno significato nel battesimo cristiano (cf *Mt* 3,13-17), la cui risonanza neotestamentaria viene rielaborata in diversi luoghi neotestamentari (*Rm* 6; *1Cor* 6,11; *Ef* 5,26; *Tt* 3,5; *Eb* 10,22; *1Pt* 3,21; *2Pt* 2,22). La scena del battesimo è preceduta dall'allusione all'acqua fatta dal Battista: **“Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito santo e fuoco”** (*Mt* 3,11). In questa affermazione si coglie il passaggio dall'antico rito di purificazione in uso nel mondo giudaico-veterotestamentario, alla trasformazione spirituale operata dal Cristo. **Per il credente il “battesimo con acqua” costituisce l'incipiente purificazione finale, che procura il perdono dei**

**peccati e il processo della conversione, mentre Gesù compie il rinnovamento del cuore mediante il dono dello Spirito.** Giovanni, compiendo il gesto battesimale verso Gesù, si serve dell'acqua del Giordano, che un tempo aveva purificato lo straniero Naaman dalla lebbra (2Re 5,10-14). **L'intero racconto di Mt 3,13-17 ruota intorno al binomio acqua-Spirito: la predicazione escatologica di Giovanni, l'incontro con Gesù, l'immersione nelle acque del Giordano, l'attestazione dello Spirito e la conferma della voce divina dal cielo. Nel segno dell'acqua si unisce l'aspetto purificativo e rituale della tradizione ebraica con il rinnovamento del credente che si converte e aderisce a vangelo (Eb 9,13).**

### **L'acqua cambiata in vino a Cana**

Tra i diversi messaggi contenuti nella nota pagina di Gv 2,1-12, va evidenziato il "passaggio" dell'acqua nel vino necessario alla buona riuscita delle nozze.

**L'abbondante vino della gioia e della festa è quindi derivato dall'acqua,** che era nelle giare di pietra a disposizione per la lavanda delle mani e per la purificazione dei vasi (Gv 2,6). Questa osservazione potrebbe fornire un ulteriore senso teologico al cambiamento degli elementi: il dono della gioia messianica e della salvezza portata da Cristo (vino) subentra ai riti e alla legge (acqua) vigente presso il popolo di Israele (cf Gv 1,17). **Infatti facendo riempire di acqua le giare, Gesù indica la volontà di "ristabilire il rapporto con Dio" che la Legge antica (scritta su pietre) non aveva ottenuto. La trasformazione in vino, rilevata dall'assaggio del maestro di tavola, spiega che la purificazione è indipendente dalla Legge dell'antica alleanza: tale purificazione non avverrà al di fuori (acqua che lava), ma nell'intimo dell'uomo (vino che si beve). La narrazione si conclude con l'affermazione: "Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui" (Gv 2,11). L'inizio dei segni indica l'inizio di un modo nuovo di comprendere l'esperienza della fede cristiana, che implica un salto di qualità nel credere non tanto al miracolo, quanto alla persona di Gesù, "sposo dell'umanità" che trasforma il vecchio in nuovo, l'acqua in vino.**

## **L'acqua nel dialogo con la samaritana**

Un prezioso testo cristologico collegato con il simbolismo dell'acqua è l'incontro tra Gesù e la donna samaritana (*Gv* 4,1-42). L'incontro tra i due personaggi culmina nel messaggio enigmatico di Cristo: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: 'Dammi da bere!', tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva" (*Gv* 4,10). **Il dialogo tra i due personaggi ruota intorno al concetto di "acqua viva"**: la donna viene gradualmente guidata da Cristo all'interno del suo cuore per scoprire il senso nascosto di quelle parole e cogliere la verità della propria vita. L'acqua viva, che in *Gv* 7,37 **allude al dono dello Spirito Santo**, viene proposta a partire dall'immagine veterotestamentaria del "pozzo di Giacobbe" (*Gv* 4,5-6.12). Il Signore trasforma l'acqua delle promesse fatte a Giacobbe (pozzo) in una "sorgente zampillante per la vita eterna" (*Gv* 4,14), un dono che estingue la sete e che porta l'uomo alla pienezza della sua realizzazione. La profezia diventa compimento in Gesù. "Il suo dono, l'acqua viva, che diventa la sorgente di acqua, è la sua parola (*Gv* 8,37; 15,7), il suo spirito (*Gv* 7,39; 14,17) lui stesso (*Gv* 6,56; 14,20; 15,4-5): in *Gv* 7,39 è appropriatamente spiegata dall'evangelista" (L. Goppelt). Il senso conferito alla categoria dell'acqua è profondamente cristologico. Gesù diventa la risposta alla domanda del cuore umano: se il pozzo di Giacobbe ha avuto un ruolo vitale ma temporaneo per i personaggi patriarcali, sarà l'incontro nella fede con Cristo-sorgente a compiere quel desiderio di verità e di pace che ci spinge "oggi" a rimetterci in discussione e ad accogliere "il profeta" che disseta la nostra sete.

## **L'acqua elemento di rivelazione e segno di salvezza**

Infine vanno menzionati, nel contesto dei racconti relativi al ministero di Gesù in Gerusalemme, almeno quattro episodi legati all'acqua e al suo simbolismo. I primi due sono racconti di guarigione: **il malato da trentotto anni presso la piscina di Betzaetà** (*Gv* 5, 1-9) e **il cieco nato che va a lavarsi nella piscina di Siloe** (*Gv* 9,7). Entrambi ottengono la salute nel giorno di sabato: **il primo viene guarito senza entrare nell'acqua della piscina**, a dimostrazione che l'adesione a Cristo ottiene una grazia escatologica che abolisce le regole naturali e supera la stessa norma del sabato

(Gv 5,7-9.17.20-21). **Il secondo riceve il fango sugli occhi e ritrova prima la vista fisica** (Gv 9,7) e, **dopo un lungo percorso di discernimento** (Gv 9,8-35), fa l'incontro con Cristo ed entra nell'esperienza della fede (Gv 9,36-43). In quest'ultimo racconto di guarigione il cieco guarito ci aiuta a comprendere come il percorso di "riconoscimento" di Cristo comincia dall'atto purificatore dell'acqua di Siloe e dalla sua immersione. L'evangelista gioca sul senso della parola "Siloe" (che significa Inviato), in riferimento a Cristo e di conseguenza "lavarsi in Siloe" esprime un'allusione al contesto battesimale. Gli ultimi due testi rappresentano il compimento del nostro percorso biblico: **l'acqua nel gesto della lavanda dei piedi** (Gv 13,1-11) e il costato trafitto di Gesù sulla croce, da cui esce **"sangue ed acqua"** (Gv 19,34). Con il gesto della lavanda viene rappresentato in figura ciò che Gesù compirà nella passione a favore dei suoi discepoli: un amore "fino all'ultimo" (*eis telos*: Gv 13,1.34; 15,13).